

Giancarlo Rinaldi

L' Antico Testamento nella polemica  
anticristiana di Porfirio di Tiro

.....

X Incontro di studiosi dell' Antichità Cristiana  
Roma 7-9 Maggio 1981

.....

Estratto da:

Augustinianum  
22 (1982), pp.98-111

## L'Antico Testamento nella polemica anticristiana di Porfirio di Tiro

1. Com'è noto, i quindici libri<sup>1</sup> nei quali si articolava il *Κατὰ Χριστιανῶν* di Porfirio di Tiro costituirono, con ogni probabilità, il più serio e meditato attacco che nell'Antichità sia stato rivolto contro il Cristianesimo<sup>2</sup>. Se da un lato quest'opera rappresentò una sorta di « manifesto » per gli intellettuali fautori della grande persecuzione diocleziana<sup>3</sup>, dall'altro essa incorse ben presto nella preoccupata ostilità dei cristiani la quale prese corpo sia in una lunga serie di confutazioni<sup>4</sup>, sia nelle

<sup>1</sup> Che l'opera si articolasse in quindici libri lo ricaviamo da Suid. s. v. Πορφύριος (ed. Adler, Stuttgart 1935, IV, 178): «κατὰ χριστιανῶν λόγους τε' ... »

<sup>2</sup> « Porphyry of Tyre wrote a prodigiously learned and devastating criticism of the Christian Scriptures: his critical remarks were not surpassed until the Higher Criticism of the nineteenth century » (P. Brown, *The World of Late Antiquity*, London 1971, p. 73). La bibliografia relativa alla polemica anticristiana nel mondo antico è vastissima. Qui mi limito a ricordare soltanto alcuni titoli tra i principali: P. de Labriolle, *La réaction païenne. Étude sur la polémique antichrétienne du I<sup>er</sup> au IV<sup>e</sup> siècle*, Paris 1934; W. Nestle, *Die Haupteinwände des antiken Denkens gegen das Christentum*, Archiv f. Religionswissenschaft 37 (1941) 51-100 ora in trad. it. in appendice a Id., *Storia della Religiosità greca*, Firenze 1973, pp. 463-520; M. Simon, *Christianisme antique et pensée païenne: rencontre et conflits*, Bull. Fac. Lett. de Strasbourg 38 (1960) 309-323; A. Momigliano (ed.), *The Conflict between Paganism and Christianity in the Fourth Century*, London 1963; O. Gigon, *Die Antike Kultur und das Christentum: Kelsos, Porphyrios, Julianus*, Gütersloh 1966.

<sup>3</sup> Cfr. S. Mazzarino, *L'Impero Romano*, Bari 1973, p. 594 e K. Baus, *Storia della Chiesa. Le Origini*, tr. it., Milano 1976, p. 499.

<sup>4</sup> Purtroppo manca ancora uno studio complessivo sulle confutazioni del trattato anticristiano di Porfirio. Tra le principali confutazioni ricorderemo quelle composte dai seguenti autori: Metodio d'Olimpia (frammenti superstiti editi dal Bonwetsch in GCS 27,509-511); Eusebio da Cesarea (frammenti superstiti editi dal Preuschen in A. Harnack, *Geschichte der altchristlichen Literatur*, I, Leipzig 1893, pp. 564 ss. e dal Von der Glotz, *Eine textkritische Arbeit des 10 bzw. 6. Jahrhunderts* [TU 17], Leipzig 1899, pp. 41 ss.); Apollinare di Laodicea (frammenti superstiti editi da H. Lietzmann, *Apollinaris von Laodicea und seine Schule*, Tübingen 1904, pp. 265-268). A questi autori vanno ad aggiungersi anche altri: un certo Pacatus,

proscrizioni dapprima di Costantino<sup>5</sup> e, successivamente, di Teodosio II e Valentiniano III<sup>6</sup>.

Oggi tutto quel che rimane dell'opera è reperibile nelle citazioni che troviamo in scrittori ecclesiastici. Dopo il tentativo dell'Harnack di riunire tutti i frammenti superstiti nella sua classica ma ormai invecchiata edizione del 1916<sup>7</sup>, le ricerche successive, volte a reperire nuovi frammenti e ad interpretare quelli posseduti, hanno ottenuto nuovi risultati, come apprendiamo, tra l'altro, da recenti relazioni del Barnes<sup>8</sup> e di André Benoit<sup>9</sup>. Diciamo subito che purtroppo rimane ancora aperto un problema della massima importanza: la determinazione della paternità porfiriana delle *Quaestiones* che pose un anonimo contro la fede cristiana ed alle quali rispose, ripor-

---

probabilmente da identificare con Latinius Pacatus Drepanius (cfr. PLRE, s. v., 272), Filostorgio e Diodoro di Tarso. Andrebbe anche analizzata una breve notizia che figura nel tanto discusso *Chronicon Dextri* secondo il quale « triginta circiter scriptores catholici contra blasphemias Porphyrii scripserunt. In his nonnulli Hispanii », PL 31,475.

<sup>5</sup> La notizia di questo provvedimento costantiniano ci è pervenuta in una lettera di Costantino stesso riportataci da Socrates, HE I, 9,31 (PG 67,88), Gelasius, HE VIII, 25 (GCS 28,128). La lettera di Costantino ci è pervenuta anche nella traduzione latina di Cassiodorus, HE II, 15 (CSEL 71,108-109) oltre che in quella siriana ed in due parafrasi arabe sulle quali cfr. P. R. Coleman-Norton, *Roman State and Christian Church. A Collection of Legal Documents to A. D. 535*, London 1966, pp. 182-184. Va detto, tuttavia, che l'autenticità di questo documento è stata negata da O. Seeck, *Untersuchungen zur Geschichte des Nicänischen Konzils*, ZKG 17 (1896) 48 ss. Si è discusso anche sulla sua data, cfr. P. de Labriolle, *Reaction païenne*, p. 242; A. Piganiol, *L'Empire Chrétien*, Paris 1972, p. 57; J. Gaudemet, *L'Eglise dans l'Empire romain (IV<sup>e</sup>-V<sup>e</sup> siècles)*, Paris 1958, p. 584, 608 nota 1; F. Dvornik, *Early Christian and Byzantine Political Philosophy II*, Washington 1966, p. 643. Si attende uno studio specifico su questo decreto costantiniano che, tra l'altro, potrebbe costituire il primo atto di « censura » per motivazioni ideologiche nei riguardi di un'opera scritta.

<sup>6</sup> Cfr. *Cod. Iust.* I, 1,3 (ed. Krüger, Berlin 1880, pp. 5-6). Cfr. anche J. B. Bury, *History of the Later Roman Empire from the death of Theodosius to the death of Justinus I*, New York 1958, pp. 371-372.

<sup>7</sup> A. von Harnack, *Porphyrius' « Gegen die Christen ». Zeugnisse, Fragmente und Referate* [Abhandlungen der Königl. Preuss. Akademie der Wissenschaften. Phil.-Hist. Klasse, 1], Berlin 1916; un'ampia recensione a quest'opera fu fatta da J. Geffcken in *Deutsche Literatur-Zeitung* 1916, pp. 1637-1642. Vanno ricordati due tentativi precedenti di raccogliere i frammenti porfiriani: L. Holstenius, *Dissertatio de vita et de scriptis Porphyrii*, Roma 1630 e N. Lardner, *The Credibility of the Gospel History VIII*, London 1788, pp. 176-215.

<sup>8</sup> T. D. Barnes, *Porphyry against the Christians: Date and the Attribution of fragments*, JThS 24 (1973) 424-442.

<sup>9</sup> A. Benoit, *Le « Contra Christianos » de Porphyre: où est la collecte des fragments?*, in *Paganisme, Judaïsme, Christianisme. Mélanges offerts à M. Simon*, Paris 1978, pp. 261-275.

tandone ampi brani, Macario di Magnesia nel suo *Apocriticus*; va tenuto presente che tali *Quaestiones* costituiscono circa il 50% dei brani raccolti dallo Harnack<sup>10</sup>. Per quanto riguarda il nostro tema specifico dovremo dire che i pochi frammenti venuti alla luce dopo il 1916 ampliano sì il quadro delle nostre conoscenze su tale tema ma non lo modificano nei suoi tratti essenziali mentre, al contrario, risulta notevolmente modificato il giudizio sull'esegesi biblica del filosofo neoplatonico.

2. Uno studio sull'Antico Testamento nel *Κατὰ Χριστιανῶν* andrebbe fatto precedere da alcune importanti questioni preliminari che meritano un ulteriore approfondimento. Tra queste si possono senz'altro includere le seguenti quattro. 1: La vecchia e controversa questione del « cristianesimo giovanile » di Porfirio che comporta l'accertamento, tra l'altro, del momento e dell'ambiente nel quale il filosofo prese per la prima volta conoscenza dei testi biblici<sup>11</sup>. 2: Una valutazione del soggiorno

<sup>10</sup> La bibliografia sull'*Apocriticus* di Macario di Magnesia è andata notevolmente accrescendosi sin dal 1867, anno nel quale fu scoperto ad Atene il manoscritto che ne conteneva il testo e che scomparve misteriosamente in seguito. Le due edizioni dell'opera nel suo complesso sono le seguenti: C. Blondel-P. Foucart, *Μακαρίου Μάγνητος Ἀποκριτικός ἢ Μογογενής. Macarii Magnetis quae supersunt ex inedito codice*, Paris 1876; T. W. Crafer, *The Apocriticus of Macarius Magnes*, London 1919. I brani che ci riportano gli argomenti anticristiani sono editi dallo Harnack, *Kritik des Neuen Testament von einem griechischen Philosophen des 3. Jahrhunderts: die im Apocriticus des Macarius Magnes enthaltene Streitschrift* [TU 37], Berlin 1911; nel presente lavoro ci si è attenuti all'edizione dello Harnack. Alla pagina 44 dell'edizione del *Κατὰ Χριστιανῶν* curata dallo Harnack (che d'ora in poi indicheremo con la sigla KX) v'è un'utile tavola di corrispondenza tra i brani dell'*Apocriticus* inclusi nella raccolta ed i numeri a questi assegnati nella stessa. Sull'*Apocriticus*, cfr. più sotto alla nota 60.

<sup>11</sup> Sul problema del « cristianesimo giovanile » di Porfirio i testi sui quali si discute sono: Socrates, HE III, 23,37 (PG 64.444) dove si afferma che Porfirio, litigatosi con alcuni suoi confratelli cristiani a Cesarea, sarebbe passato al paganesimo; un estratto della *Theosophia* di Aristocrito (ed. K. Buresch, *Klaros*, Leipzig 1889, p. 124) che ci riferisce con qualche variante l'episodio narrato da Socrate; uno scolio al *de morte Peregrini* di Luciano di Samosata (ed. H. Rabe, *Scholien zu Lucian*, Leipzig 1906, p. 216) e Aug. *Civ. Dei*, X, 28. Con ogni probabilità la notizia del cristianesimo giovanile di Porfirio è infondata e può considerarsi un *topos* polemico di derivazione cesareense, cfr. J. Bidez, *Vie de Porphyre le philosophe néoplatonicien*, Gand-Leipzig 1913, pp. 6-8; P. de Labriolle, *Porphyre et le Christianisme*, Rev. d'hist. de la philos. 3 (1929) 391; P. Benoit, *Un adversaire du Christianisme au III siècle*, RBibl 54 (1947) 553. Non sono mancati, tuttavia, studiosi che hanno prestato fede a questa tradizione, tra questi, ad esempio: A. D. Nock, *La conversione. Società e religione nel*

di Porfirio ad Atene, alla scuola del filologo Longino<sup>12</sup>; sembra altamente probabile, infatti, che da costui il nostro abbia derivato metodi e tecniche di critica testuale che più tardi impiegherà nella polemica contro Gnostici<sup>13</sup> e Cristiani<sup>14</sup>. 3: Uno studio sui giudizi in merito al popolo ed alla religione degli Ebrei che qua e là compaiono in alcune opere porfiriane la

---

*mondo antico*, tr. it., Bari 1974, pp. 123-124; M. V. Anastos, *Porphyry's Attack on the Bible*, in *The Classical Tradition. Literary and Historical Studies in Honor of H. Caplan*, Ithaca 1966, p. 425. Per altri studiosi, invece, Porfirio da giovane sarebbe stato soltanto *catechumenus*, cfr. Harnack, *Porphyrius' «Gegen die Christen»*, p. 4; L. Vaganay, s.v. *Porphyre*, in DTC XII (1935) 2556. Connesso a questo problema v'è anche l'altro costituito dall'incontro del giovane Porfirio con Origene a Cesarea; per i testi utili a questa discussione cfr. Harnack, *Porphyrius' «Gegen die Christen»*, pp. 30-31, 37-38 (Zeugnisse VIII e XX).

<sup>12</sup> Cfr. Porph. *Vita Plotini*, XIV, 74; XIX, 94; XX, 104 ss.; Eunap. *Vitae Sophistarum* (ed. Wright, London 1921, pp. 352-354). Su Longino cfr. Suid. s.v. Λογγίνος (ed. Adler, III, p. 279); J. E. Sandys, *History of Classical Scholarship I*, Cambridge 1906, pp. 338 ss.; Aulitzky, s.v. *Longinos*, RE XIII (1927) 1401-1415; PLRE, s.v. *Cassius Longinus 2*, p. 514. Sul soggiorno di Porfirio ad Atene alla scuola di Longino cfr. tra l'altro Bidez, *Vie de Porphyre*, pp. 29-36 e Benoit, *Un adversaire du Christianisme*, pp. 547-548. E' durante questo soggiorno ateniese che bisogna collocare la composizione del trattato porfiriano intitolato Περὶ ἀγαμάτων (cfr. Vaganay, s.v. *Porphyre*, col. 2557) dove si polemizza contro quegli ἀμαθεστάτοι che condannavano il culto pagano delle immagini, cfr. il fr. 1 di quest'opera (ed. Bidez, in *Vie de Porphyre*, p. 1\* = Eus. *Praep. Evang.* III, 7,1). Ora costoro sono molto probabilmente da identificare con i Cristiani; tra l'altro nel fr. 30 del KX l'accusa di ἀμαθία viene rivolta a san Paolo; più oltre nel fr. 52, si parla dell'ἀμαθία a proposito di Mt 11,25.

<sup>13</sup> Porfirio derivò sicuramente da Longino la sua acribia filologica; costui κατὰ τὸν χρόνον ἐκείνον βιβλιοθήκη τις ἦν ἐμψυχος καὶ περιπατοῦν μουσεῖον, καὶ κρίνειν γε τοὺς παλαιούς ἐπετέτραπτο: Eunap. *Vitae Sophistarum* (Wright, pp. 352-354), cfr. inoltre, Porph. *Vitae Plotini* XX, 101 (ed. Pugliese Carratelli, Napoli 1946, p. 40). Come vedremo, Porfirio, analizzando l'*Apocalisse di Zoroastro*, ne dimostrò la non autenticità e la recensiorità: ἐγὼ πρὸς τὸ Ζωροάστρου συγνούς πεπολιῆμαι ἐλέγχους [ὅπως] νόθον τε καὶ νέον τὸ βιβλίον παραδεικνύς πεπλασμένον τε ὑπὸ τῶν τὴν αἵρεσιν συστησάμενων...; Porph. *Vita Plotini* XVI, 81 (ed. Pugliese Carratelli, p. 36). Per il rapporto tra quest'analisi dell'*Apocalisse di Zoroastro* e le tecniche di critica e d'analisi dei testi adoperate presso la scuola di Longino cfr. P. Frassinetti, *Porfirio esegeta del profeta Daniele*, Rendic. Ist. Lombardo, Classe Lett. Sc. Mor. e Storiche 86 (1953) 195-196.

<sup>14</sup> Dopo aver messo a frutto la sua acribia filologica nell'analisi dell'apocrifo gnostico, Porfirio rivolse la sua attenzione ai testi biblici. Qui la sua penetrazione, per quanto concerne l'Antico Testamento, è evidente principalmente nelle pagine relative al libro di *Daniele*; per quanto, invece, riguarda il Nuovo Testamento va segnalata la critica ai racconti della passione di Gesù ed a Mt 13,35 dove Porfirio rimprovera all'evangelista di aver attribuito ad Isaia un brano desunto, invece, da un salmo di Asaf; su quest'ultima obiezione cfr. più oltre alla nota 48.

cui composizione precede quella del *Κατὰ Χριστιανῶν*<sup>15</sup>. 4: Un riesame della notizia contenuta nella *Vita Plotini* XVI grazie alla quale sappiamo qualcosa, ma poco purtroppo, sull'ampia circolazione di testi gnostici a Roma, proprio nell'ambito della sinusia plotiniana della quale il nostro era assiduo frequentatore<sup>16</sup>. La scoperta della biblioteca di Nag Hammadi in Egitto ci ha restituito uno dei testi nominati nel brano in discussione: l'*Apocalisse di Zostriano*, che fu esaminata da Amelio, condiscipolo di Porfirio<sup>17</sup>. Oggi si è persuasi che quest'opera non

<sup>15</sup> Se si tiene presente il Porfirio polemistia anticristiano che critica l'Antico ed il Nuovo Testamento, ci si meraviglia quando, prendendo in considerazione tutte le opere dello stesso autore nel loro complesso, ci si accorge che i giudizi che vi figurano a proposito del popolo e della religione ebraica sono sostanzialmente positivi. Va tenuto presente che il nostro filosofo era un semita ellenizzato di Tiro il cui vero nome di nascita era Μάλκος, cfr. Porph. *Vita Plotini* XVIII, 83 (ed. Pugliese Carratelli, p. 37), che deriva dal semitico *malk* (= re); come ha fatto notare lo Stern: « Porphyry ... showed great interest in Judaism. He viewed it both as one of the old religions of the East and as the creed that was the background of Christianity, which he opposed in his treatise *Adversus Christianos*. This dual aspect of Judaism coloured Porphyry's attitude to it both positively and negatively in his various works ». M. Stern, *Greek and Latin Authors on Jews and Judaism* II, Leiden 1980, p. 423; in questa vasta e preziosa antologia l'autore ha raccolto, raggruppandoli sotto il numero CXXVIII, tutti i brani delle opere di Porfirio dove ci si riferisce ad aspetti della vita, del culto e della fede d'Israele; questa raccolta, quindi, costituisce un punto di partenza per una ricerca che è ancora da fare: l'atteggiamento di Porfirio di Tiro verso la cultura e la religione ebraica. Qui farei notare che per il nostro filosofo l'Ebraismo deriva la sua legittimazione dal fatto che costituisce la religione di un popolo antichissimo: οὗτος γὰρ μέγιστος καρπὸς εὐσεβείας τιμῶν τὸ θεῖον κατὰ τὰ πάτρια, Porph. *ad Marcellam* XVIII (ed. Faggin, Firenze 1954, p. 106, 1-2). Al contrario il Cristianesimo era da condannare anche in quanto non possedeva il requisito dell'antichità, cfr. il fr. 1 del KX (= Eus. *Praep. Evang.* I, 2). Inoltre, in quanto novità, il Cristianesimo poteva costituire una minaccia allo stato romano anche dal punto di vista sociale e politico, su questo aspetto in particolare cfr. S. Pezzella, *Note sul pensiero filosofico e sociale di Porfirio*, *Eos* 52 (1962) 299-307.

<sup>16</sup> Anche sugli « Gnostici di Plotino » la bibliografia è ora vastissima; cfr. quella raccolta in V. Cilento, *Plotino, Enneadi* III, 2, Bari 1949, spec. pp. 544-551; cfr., inoltre, A. J. Festugière, *La Révélation d'Hermès Trismégiste* III, Paris 1953, pp. 59-62; H. C. Puech, *Plotin et les Gnostiques*, in *Entretiens sur l'Antiquité Classique V: Les Sources de Plotin*, *Vandoeuvres-Genève* 1966, pp. 159-190; V. Cilento, *Paideia antignostica*, Firenze 1971; F. García Bazán, *Gnóstica. El capítulo XVI de la « vida de Plotino » de Porfirio*, *Salesianum* 36 (1974) 463-478.

<sup>17</sup> Ἀμέλιος δὲ ἔχει τεσσαράκοντα βιβλίων προκεχώρηκε Πρὸς τὸ Ζωστριανοῦ ...: Porph. *Vita Plotini* XVI, 81 (ed. Pugliese Carratelli, p. 36). L'*Apocalisse di Zostriano* è ora edita in B. Layton - J. Sieber - F. Wisse, *The Facsimile Edition of the Nag Hammadi Codices, Codex VIII*, Leiden 1976; per la trad. inglese cfr. quella del Sieber in *The Nag Hammadi Library*

va identificata con quell'*Apocalisse di Zoroastro* che, per incarico del maestro, il nostro filosofo confutò dimostrandone la non autenticità e la recenziarietà<sup>18</sup>; essa tuttavia, siccome presenta forti analogie con il *Libro dei Segreti di Enoch* e con altri apocrifi giudaici<sup>19</sup>, può ben darci un'immagine della molteplicità e della ricchezza di sollecitazioni culturali e religiose che caratterizzarono il soggiorno romano di Porfirio anteriormente alla composizione del trattato anticristiano che ebbe luogo in Sicilia.

3. I frammenti del *Κατὰ Χριστιανῶν* che riguardano l'Antico Testamento sono di numero senz'altro inferiore a quelli che, invece, riguardano il Nuovo o, più in generale, problemi dottrinali. Essi, nella raccolta dello Harnack, occupano i numeri da 38 a 47. A questi vanno ad aggiungersi altri otto raccolti dal Jacoby<sup>20</sup>, due ritrovati dal Binder nel commentario all'*Ecclésiaste* di Didimo il Cieco<sup>21</sup> e, se vogliamo, tre frammenti desunti da Pierre Benoit dalla *Praeparatio Evangelica* di Eusebio da Cesarea e che, trattando dello storico fenicio Sanchuniaton, possono essere considerati pertinenti all'ambito vete-

---

*in English*, Leiden 1977, pp. 368-393. La bibliografia su questo come sugli altri testi di Nag Hammadi è raccolta in I. Scholer, *Nag Hammadi Bibliography 1948-1969*, Leiden 1971; per i titoli più recenti cfr. i volumi dell'*Elenchus Bibliographicus Biblicus*, s.v. *Gnostica Nag Hammadi* (= IV, 2b). Va tenuto inoltre presente che Amelio, il confutatore dell'*Apocalisse di Zostriano*, conosceva anche il Vangelo di Giovanni del cui prologo formulò un giudizio nettamente favorevole, cfr. Eus. *Praep. Evang.* XI, 19. Su quest'ultimo argomento, che getta luce sulla circolazione dei testi biblici negli ambienti frequentati da Porfirio, cfr. J. M. Rist, *St. John 1:14 and Amelius*, *JThS* 20 (1969) 230-231 e H. Dörrie, *Un exégèse néoplatonicienne du prologue de l'Évangile de Saint Jean*, in *Epektasis, Mélanges patristiques offerts à Jean Daniélou*, Paris 1972, pp. 75-87.

<sup>18</sup> Ha sostenuto questa identificazione J. Doresse, *Les Apocalypses de Zoroaster, de Zostrien, de Nicothée...*, in *Coptic Studies in Honor of W. E. Crum*, Boston 1950, pp. 255-263; ne ha invece dimostrato l'impossibilità J. H. Sieber, *An Introduction to the Tractate Zostrianus from Nag Hammadi*, *NT* 15 (1973) 233-240. Sulla figura di Zoroastro nel mondo religioso e filosofico classico cfr. J. Bidez-F. Cumont, *Les Mages Hellénisés I*, Paris 1938, pp. 3-163 (in particolare le pp. 156-157 riguardano l'*Apocalisse* apocriфа a lui attribuita).

<sup>19</sup> Cfr. Madeleine Scopello, *The Apocalypse of Zostrianos (Nag Hammadi VIII, 1) and the Book of the Secrets of Enoch*, *VigChr* 34 (1980) 376-385.

<sup>20</sup> F. Jacoby, *FGH II B*, n° 260, pp. 1220-1229. Questi frammenti (nn. 40-47 di quelli compresi nella sezione relativa a Porfirio) sono tutti tratti dal Commentario a Daniele di San Girolamo.

<sup>21</sup> G. Binder, *Eine Polemik des Porphyrios gegen die allegorische Auslegung des Alten Testaments durch die Christen*, *ZPE* 3 (1968) 81-95.

rotestamentario in senso lato<sup>22</sup>. Ma, come s'è già accennato precedentemente, la novità più importante che va segnalata nell'ambito di questi studi consiste in una tendenza a valutare secondo un nuovo punto di vista l'esegesi porfiriana dell'Antico Testamento. Se, infatti, nel passato si è riscontrato un accordo nel considerare come antesignani della critica moderna certi giudizi di Porfirio su alcuni problemi biblici (ad esempio, la non mosaicità del Pentateuco e la datazione bassa del libro di Daniele), più recentemente, invece, si è tentato di ridimensionare l'originalità della critica porfiriana ricercandone la matrice in autori o filoni esegetici precedenti. Nel frammento 68 (ed. Harnack) ad esempio, il filosofo pagano asseriva che « tutto quel che va sotto il nome di Mosè fu scritto millecentottanta anni dopo la sua morte da Esdra e da quelli che facevano capo a lui »<sup>23</sup>. Qui la gran parte degli studiosi ravvisava un'anticipazione di quella che sarà la moderna critica sul Pentateuco<sup>24</sup>; di recente, invece, si è voluto vedere in questa notizia un debito di Porfirio verso uno scrittore cristiano, Clemente Alessandrino, il quale, a sua volta, faceva da tramite con il Quarto libro di Esdra<sup>25</sup>. Da Teodoreto apprendiamo che Porfirio lesse con particolare attenzione la raccolta degli scritti profetici<sup>26</sup>. Sulla scorta dei frammenti posseduti vi sono elementi tali da autorizzarci a ritenere che il libro di Daniele sia stato quello esaminato più a fondo dal filosofo. Il frammento 43 della raccolta Harnack, infatti, si articola in una quantità di brani porfiriani desunti dal Commentario a Daniele di San Girolamo<sup>27</sup>

<sup>22</sup> P. Nautin, *Trois autres fragments du livre de Porphyre « Contre les Chrétiens »*, RBibl 57 (1950) 409-416; dello stesso cfr. anche *Sanchuniathon chez Philon de Byblos et chez Porphyre*, RBibl 56 (1949) 259-273.

<sup>23</sup> Fr. 68 KX = Macarius Magnes, *Apocriticus* III, 3.

<sup>24</sup> Cfr. ad esempio Benoit, *Un adversaire*, p. 556: « Opinion radicale qui rappelle curieusement certaines assertions de la critique moderne... »; J. Pépin, *Porphyre exégète d'Homère*, in *Entretiens sur l'Antiquité Classique* XII: *Porphyre, Huit exposés suivis de discussions*, Vandoeuvres-Genève 1966, p. 254.

<sup>25</sup> Cfr. R. Goulet, *Porphyre et la datation de Moïse*, RHR 192 (1977) 137-144. Nel fr. 78 KX (= Mac. Magnes IV, 23) il pagano citando *Dt* 13,2 afferma λέγει... Μωσής, ma si tratta con ogni probabilità di un semplice modo di dire. Altrove, nel fr. 30 KX (= Mac. Magnes III, 33) si dice che Paolo cita spesso Mosè. Sul personaggio Mosè nel mondo classico cfr. J. G. Gager, *Moses in Greco-Roman Paganism*, Nashville 1972.

<sup>26</sup> Fr. 38 KX (= Theod. *Graec. affect. cur.* VII, 36).

<sup>27</sup> Cfr. ora l'ed. F. Glorie (CCL 75 A), Turnhout 1964. Su quest'opera cfr. J. Lataix (= A. Loisy), *Le Commentaire de S. Jérôme sur Daniel*, RHLR 2 (1897) 164-173, 268-277; J. Braverman, *Jerome's Commentary on Daniel*, Washington 1978.



dai quali si evince il giudizio conclusivo al quale era giunto il filosofo: il libro di Daniele era stato originariamente composto in lingua greca<sup>28</sup>; esso, inoltre, consisteva in una serie di profezie *post eventum* messe insieme nell'età di Antioco IV Epifane da un autore desideroso di rincuorare l'opposizione maccabaica nella dura lotta contro l'ellenismo<sup>29</sup>. Tutti coloro che si sono interessati dell'argomento hanno sempre sottolineato la straordinaria « modernità » di questi giudizi attribuendo al filosofo pagano il merito di essere stato il primo a formularli<sup>30</sup>. Ma com'è nata questa esegesi che vuol identificare figure ed immagini delle visioni di Daniele con episodi reali della storia ellenistica? Secondo il Loisy essa sarebbe scaturita dall'esatta corrispondenza riscontrata da Porfirio tra quanto narrano alcuni storici dell'ellenismo<sup>31</sup> e quanto affermano certe profezie<sup>32</sup>. In un articolo pubblicato nel 1976, il Casey<sup>33</sup> ha avanzato l'ipotesi nuova secondo la quale Porfirio, nella sua esegesi di Daniele, non sarebbe stato originale ma avrebbe attinto alla tradizione esegetica giudaica e cristiana della Siria, che riferiva ad Antioco IV ed alla storia ellenistica

<sup>28</sup> Cfr. il fr. 43 B del KX dove ci si basa su un giuoco di parole proprio della lingua greca che si riscontra nella storia di Susanna in *Dan* 13: ... ἀπὸ τοῦ στήνου στήσαι καὶ ἀπὸ τοῦ πρήνου πρήσαι ... Questa stessa osservazione fu formulata verso il 240 da Sesto Giulio Africano in una lettera scritta ad Origene, cfr. W. Reichardt, *Die Briefe des Sextus Julius Africanus an Aristides und Origenes* [TU 34], Leipzig 1909.

<sup>29</sup> Cfr. nella raccolta dell'Harnack i frammenti 43A, 43G e 43V.

<sup>30</sup> Qui ricordo tra i tanti: Lataix, *Le Commentaire*, p. 165; J. Moffat, *Great Attacks on Christianity. II. Porphyry 'Against Christians'*, *The Expository Times* 43 (1931) 75; Benoit, *Un adversaire*, p. 555; Anastos, *Porphyry's Attack*, p. 434. Sugli aspetti 'moderni' dell'esegesi biblica di Porfirio in quanto storico cfr. W. den Boer, *Porphyrius als historicus in zijn strijd tegen Christendom*, in *Varia historica, aangeboden aan Professor doctor A. W. Bijvanck*, Assen 1954, pp. 83-96 ora tradotto in inglese in *Classical Philology* 69 (1974) 198-208.

<sup>31</sup> Conosciamo i nomi di questi storici dal fr. 43C del KX (= Hier. *In Dan. Prol.*, ed. Glorie, p. 775). Secondo P. Courcelle, *Les lettres grecques en Occident de Macrobe à Cassiodore*, Paris 1943, p. 64 Girolamo non avrebbe conosciuto direttamente le opere di questi storici ma si sarebbe limitato a conoscerne soltanto quanto poteva leggerne nelle confutazioni antiporfiriane di cui disponeva. Mi sembra che questa tesi debba essere accettata anche in virtù della seguente considerazione: se Girolamo avesse realmente letto quelle opere non avrebbe potuto sostenere che Tolomeo VI Filometore e Tolomeo VII Evergete morirono prima che Antioco IV fosse nato come, invece, sostiene commentando *Dan* 7,8 in polemica con Porfirio, cfr. il fr. 43M = Hier. *In Dan. ad 7,8* (ed. Glorie, pp. 843-844).

<sup>32</sup> Cfr. Lataix, *Le Commentaire*, p. 166.

<sup>33</sup> P. M. Casey, *Porphyry and the origin of the Book of Daniel*, *JThS* 27 (1976) 15-33.

